

MAGGIO 2013  
RIVISTA **10**  
indipendente

la *IndipendenteMente* **Q**UINZAINA

SALLOCH  
HANDKE

# AUTORITRATTO DI SOLILOQUI AUTOMATICI

Peter Handke par Roger Salloch

Peter Handke vive dietro una porta blu.

Per raggiungerla, bisogna percorrere un lungo viale, fiancheggiato da alberi di cipresso. Nel vialetto c'è sempre buio. La vita reale è buia.

Quando Peter Handke apre l'ingresso di casa sua, la luce del sole inonda il giardino. La vita con Peter Handke è sempre luminosa. Questo perché Peter Handke sceglie di dire la verità su ciò che è misterioso, poetico e durevole.

Lui è lontano dal mondo della politica del consumismo e della corruzione, dai belletti e da ogni altro compromesso dell'animo.

Con Peter Handke, non si è mai il tramonto: sono le 18:00, l'ora tra la rondine e il pipistrello.

Con Peter Handke l'arte scaturisce dalla natura, come nei dipinti di Cézanne viene fuori dai fianchi, dalle costole, dal tronco del Monte St. Victoire.

Non si legge Peter Handke su una metropolitana mentre si va al lavoro. Si legge Peter Handke su una collina in estate e ci si ricorda che farlo quarant'anni fa era lo stesso.

Peter Handke è il bambino che una volta fu un bambino, e che mantiene l'innocenza, lo stupore e le possibilità del bambino che una volta esistevano e ancora sono vive.

I testi di Peter Handke non sono storie, sono costellazioni, linee disegnate tra le stelle.

Ci si addormenta sotto di loro la notte e durante il giorno le si segue.

(traduzione Chiara Lasagni)

## EDITORIALE

Indipendentemente è una rete. Nasce dall'intento di mettere in collegamento le realtà indipendenti dell'arte e della cultura, dalle scene teatrali alle librerie, dalle riviste letterarie e di opinione ai blog culturali, dagli editori alle associazioni. *In-de-pendere\**, non pendere sotto a nulla. Ciò che meglio caratterizza queste realtà indipendenti è proprio il fatto di non agganciare il proprio senso e la propria esistenza a sovrastrutture dominanti, che queste si chiamino mercato, o istituzioni o semplicemente conformismo di idee. Non sono mele che pendono tutte uguali da uno stesso albero, sono i più diversi fiori di un prato senza confini. Diversità e specificità, infatti, costituiscono un'altra fondamentale cifra degli indipendenti. Recentemente si usa parlare di "bibliodiversità" in relazione al mercato librario: bibliodiversità come bene da preservare contro il pensiero omologante e ristretto imposto dalle industrie del libro, contro la logica della classifica da autogrill, contro la googlizzazione del nostro sapere nel Libro Unico della digitalizzazione universale. L'esistenza di una "biodiversità culturale" e la necessità di una sua tutela possono però essere estese a tutte le realtà indipendenti sopra descritte, le quali, nella loro "mancanza di agganci" e nella loro unicità, sono per natura tanto preziose quanto fragili. Per queste realtà, fare sistema – un sistema orizzontale, dinamico e plurale sotto la bandiera dell'indipendenza – è il modo migliore di tutelarsi e valorizzarsi, cercando nuove forme di cooperazione e mettendo in campo meccanismi virtuosi per una vera economia della cultura. Le realtà indipendenti dell'arte e della cultura non sono mele che pendono tutte uguali da uno stesso albero, sono i più diversi fiori di un prato senza confini.

Indipendentemente vuole essere un'ape operosa. (C.L.)

«Sono io quel che cammina?»

«Qui scorre l'acqua – che ci starei a fare altrove?» (in riva alla Morava, Ćuprija, aprile 2006)

«Non sono così male come sono»

«Stanco, sono. E perché sono stanco?»

«Lo spirito aleggia dove vuole? Lo spirito aleggia se è il caso» (3 maggio, Porchefontaine)

«Ah, poter disegnare quelle due farfalle, come danzano intrecciandosi nell'aria e paiono in tre!»

«Guardo troppo poco? Guardo troppo poco in alto»

«Presto sarò morto. – È da tanto che lo dico»

«Lì, quel mucchio d'infanti nell'erba alta: ecco gli uomini!»

«Belli, gli inganni dei sensi!»

«Andar musicalmente»

«Ecco il libro!»

«Ah, mia pena!» (vocativo dell'amante)

«Io non sono come sono» (9 maggio)

«È così semplice essere nel bosco!»

«Troppo poco apprezzo!»

«In realtà tutto è dolore»

«Piano, con calma!» (come vuole invecchiare mio fratello: «piano, con calma»)

«Più bello non può essere» (camminando con tristezza sotto alberi fruscianti)

«Mio Dio, quante strade» (14 maggio, Porchefontaine)  
«“Cielo!” pensò, e morì»  
«Ognuno va diverso»  
«E poi?» (15 maggio)  
«Calmo! Calmo! – Ma non serve a niente...»  
«Verde, salve!»  
«Che piccoli!» (indumenti da bambino stesi ad asciugare in un giardino domestico)  
«E voi due?» (alla coppia di piccioni grigioneri sul sentiero grigionero)  
«Sempre la solitudine non ti vizierà» (26 maggio)  
«Guarda, che nessuno!» (nel bosco, da solo)  
«Eccolo che saltella di nuovo!» (al passaggio dell'idiota locale di mattina presto)  
«Chi legge, scrive» «Giusto!» (alla gatta che balza sul recinto)  
«E domani di nuovo non è un giorno» (1 giugno)  
«Sbaglia presto chi dovrà diventare un maestro»  
«Guarda, ingiusto!»  
«Guardo troppo poco» (23 giugno)  
«Sì, madre!»  
«Quanta tristezza» (di fronte ai passanti)  
«Sei tu!» (al libro)  
«Così vecchio e ancora così impaziente»  
«Dio, il tempo»  
«Gentaglia della domenica!»  
«Madre, ti faccio vergognare?»  
«Se sono cattivo, non ha senso alcuno» (25 giugno)  
«Pace? Altrove»  
«Allora, voi due?» (alla coppia di gazze nella grondaia)  
«Appena si sbaglia, si è stesi»  
«Credo che non tornerò più indietro»  
«Perché oggi sono così scontento? – Ma non lo sono affatto»  
«Non si sa mai. – Sì, anche quando si sa, non si sa mai»  
«E così anche stavolta sono tornato a casa vivo» (5 luglio)  
«O fare in modo radicale, o in modo radicale non far niente!»  
«Adesso si legge!»  
«Feeling of no return»  
«Bene così!» (davanti a due che si salutano baciandosi sulla bocca)  
«Cuore, picchio della malinconia!»  
«Sono troppo poco ingegnere!» (12 luglio)  
«Nessuno viene a nessuno» (per Antonio Porchia)  
«Sessantatré anni d'impazienza» (in aereo)  
«Adesso può salvarmi solo uno sconosciuto»  
«Oh, questa solitudine! Oh, questa realtà!»  
«Camere abbandonate ne esistono ancora?»  
«A ognuno tocca la sua parte di oblio» (18 luglio, Etang des écrevisses)  
«Non pensare così tanto quando pensi»  
«Non un solo barlume oggi!»  
«Sei anche morto di fame» (al ragno morto disseccato nella propria rete)  
«Lascia fare al tempo!» (22 luglio)  
«Non devi uccidere»  
«Sono ancora qui?»  
«Ve la passate bene» (alle rondini in alto nel cielo)  
«E tu?» (alla malva in fiore)  
«Finalmente un peso» (ritirando due pacchetti alla posta)  
«Corri al posto delle gazze» (nel bosco)  
«La mia terra» (sguardo sul cimitero locale, visto dalla savana)  
«Riuscire a passare l'estate!»  
«Da dov'è che vieni?» (alla cinciallegra in piena estate)

«Il nord è sempre il nord»  
 «Accidenti, eccolo!» (*levando lo sguardo dal giornale alle donne che passano*)  
 «Oggi l'ho meritata amara» (27 luglio)  
 «Lascia! Tornerà a rinverdire»  
 «Sei così inestraneo. Mi sei del tutto estraneo»  
 «Ma niente musica!»  
 «Fatti vedere per una volta, falco, anziché sempre solo stridere!»  
 «E adesso?»  
 «Non scordarti di guardare»  
 «Ci vedo ancora»  
 «Com'è buffo il tuo saltellare» (*alla gazza sul sentiero*)  
 «Black is black e adesso è adesso» (30 luglio)  
 «Far l'amore? Guardar visi!» (2 agosto)  
 «Sta' zitto!» (*a me stesso, anche se non dicevo né pensavo alcunché*)  
 «Sempre commosso!» (*di fronte al libro e al mondo*)  
 «Eccolo!» (*davanti alle spine di acacia*)  
 «Un neonato!» (*alla vista di una nocciola biancofresca dopo averne rotto il guscio*)  
 «È un errore poter mostrare qualcosa a qualcuno»  
 «Eccoli!» (*gente nell'autobus in corsa, 9 agosto*)  
 «Studia i tuoi commiati!»  
 «Il dubbio mi ha di nuovo, finalmente»  
 «Tutti se la passano ormai sempre alla grande – e a un tratto la fine del mondo» (*in aereo*)  
 «Amore falso! E dov'è quello vero?» (*Goriška Brda, 13 agosto*)  
 «Non si può riconoscere niente»  
 «Non pensar niente!» (*al frusciare del tiglio nel cortile della Garbergasse, Vienna 6*)  
 «Inculcati il celeste, inculcati il tempo che c'è»  
 «Presto si potrà sperare nell'autunno» (17 agosto, *Salisburgo, Arenbergstraße*)  
 «Non mi toccare!» (*al non-mi-toccare tra le mie dita*)  
 «Meta, fatti più in là!»  
 «Tornerò mai a casa?» (*aeroporto di Francoforte*)  
 «Non fare come se fossi salvo!» (*Pont Mirabeau, 19 agosto*)  
 «La colpa rimane»  
 «È così!» (*al mormorare degli alberi*)  
 «In realtà il cuore ti si dovrebbe spezzare ogni giorno»  
 «Chi spartisce i miei tesori?»  
 «Di che ti preoccupi? Puoi andare!»  
 «La preoccupazione ha il diavolo in corpo»  
 «Guarda, il sole!»  
 «Viaggiare fa male» (*prima del decollo per Chicago, 22 agosto*)  
 «In ogni modo sono perduto» (*davanti al...*)  
 «Da qualche parte deve pur esserci una donna distinta!» (*in aereo verso Chicago*)  
 «Sono abietto? Lo sono?» (*sull'Atlantico*)  
 «Non si ha diritto alla vista dall'alto» (*gli iceberg giù in basso tra Groenlandia e Terranova*)  
 «Smettila di sapere!» (*Chicago, 23 agosto*)  
 «Chi non corre è fuori gioco» (*vedendo i corridori sul lago Michigan*)  
 «Quanti corridori – non meraviglia che non legga più nessuno» (*podismo sul lago Michigan*)  
 «Bada, bada! Bada e guarda, guarda e bada!»  
 «Quante volte sono già stato così al vento, nella notte» (*davanti al Drake Hotel, Chicago*)  
 «Non deve mica ribollire continuamente, il tuo amore» (*durante il turbolentissimo volo Chicago- Detroit, 24 agosto*)  
 «Dalla paura non può nascere niente» (*Pasadena Street, Detroit, 25 agosto*)  
 «Gioia, dove sei?»  
 «Se non altro per terra c'è un fermaglio per capelli» (*Jefferson Street, Detroit*)  
 «Un paese dev'essere edificante»  
 «Quiete, il potere del cielo» (*di ritorno a Chicago*)  
 «Tutto quel che dona vita!» (*le striature mattutine sul lago Michigan, le scie di chiglie e prorie senza chiglie e senza prorie*)

«Un dono poter contemplare il cielo malgrado tutto»  
«Corridori, salutatemi!» *(e già uno con berretto e occhiali spessi salutava, un gran cenno del capo)*  
«Non ho musica in me. E non voglio musica in me. Intesi»  
«Guarda – poi tutto andrà bene»  
«Che spavento asside in me, e asside, e asside» *(27 agosto)*  
«Posso farlo»  
«Quiete, dove sei?»  
«Perché non sono andato a messa, stronzo che sono?» *(alla vista del prete che congeda la gente sulla porta della propria chiesa, Michigan Avenue)*  
«Sono qui» *(al ritorno nel mio giardino e in casa, 28 agosto)*  
«Da certi viaggi non si torna più indietro» *(cimitero)*  
«Ibn Arabi vive» *(31 agosto)*  
«Mi si dona troppo»  
«No, per carità!» *(nel momento di voler ascoltare musica)*  
«Bella miseria» *(alla vista della gonna logora)*  
«Sarà un vento, e io non sarò più»  
«Cercatore, hai perso il cielo. Cercatore, per il cielo sei perso»  
«Questo è rinverdire!» *(sulla gran radura, in mezzo a un forte vento)*  
«Ma niente televisione!» *(4 settembre)*  
«Bisogna guardare in grande»  
«È il 4 settembre, e sono vivo»  
«Voi avete i vostri problemi. E io? Non ne ho»  
«Mi aggiro troppo poco nei miei pressi»  
«Un secondo è lungo»  
«Non capisco la mia vita»  
«Adesso so perché sono qui» *(lo stridio dei grilli entrando nei boschi)*  
«È giusto essere nella zona di confine?»  
«Più coscienza di sé nel collezionare!»  
«È tutto così friabile»  
«Raccogliere un po' fa bene» *(9 settembre)*  
«Mi sono purificato in te» *(via del Verde, Zelena Pot)*  
«Non c'è da vergognarsi a lavare le stoviglie»  
«Leggo ancora troppo in fretta»  
«Io, amante dell'amaro» *(masticando sorbe)*  
«Ah, segreto!» *(all'azzurreggiare del cielo in alto sopra la Senna)*  
«Parla il ladro di frutta: "Cosa potrei rubare ancora?"»  
«Un adulto in pantaloni corti, può essere solo un coglione»  
«Letto nulla oggi? Questa non è vita»  
«Che cosa ho fatto perché qui e oggi fosse così bello?» *(11 settembre, trillo di grilli)*  
«Sarà novembre»  
«Se solo non avessi mai cominciato a cercar volti con lo sguardo!»  
«Tropo presto per rovinarsi» *(al cospetto di un giovane ubriaco)*  
«Al di fuori della bellezza nessun'anima»  
«Guardare più formalmente!»  
«Queste sì che sono curve!» *(all'uccello dileguantesi nella macchia)*  
«Che cosa è dove? E che cosa è perché?»  
«Certe nocciole rotolano lontano dall'albero»  
«A un viaggiatore non regalare libri!»  
«È ancora vivo? – Sono ancora vivo?»  
«Ultimo esistenzialista? C'è sempre solo un primo, e poi ancora un primo e così via»  
«Guarda com'è silenzioso!»  
«È bello senza donna»  
«Bene: perso il treno» *(16 settembre)*  
«Accogli! Accogli!»  
«Ah, vivere santamente!»  
«Andar meglio!»

«Ah, mio caro calabrone!» (*al suo librarsi tra l'edera sul cancello del giardino*)  
«Ogni strada ha i suoi dispersi»  
«Lascia divenire»  
«Va' altrove»  
«Ah, dunque ce n'è di donne benevole»  
«Devi esercitare gli sguardi!»  
«Hai una vera domanda?» (*20 settembre*)  
«Eccolo!» (*davanti al filo d'erba intrecciatosi alla stringa camminando*)  
«Begl'inganni dei sensi!»  
«Ah, deviare»  
«Causa di morte: deficit di riconoscenza»  
«Esserci, pena a priori»  
«Il tuo mondo è altro dal mio, quindi non farmi domande»  
«Guardo troppo in piccolo»  
«Io non sono nessun altro! Non io!»  
«Carenza di tempo, mia rovina»  
«Tutto dolore»  
«Anche la pace islamica è possibile»  
«So che sono buono, però →» (*Hendaye*)  
«I popoli stranieri, i paesi stranieri – che disincanto!» (*sul treno Irún, San Sebastian*)  
«Tutti i confni aperti, tutte le strade interrotte»  
«Bisogna attraversare» (*nel deserto di Las Bardenas*)  
«Avvicinarsi a monti blu lontani, ancora, oh sì!»  
«Oggi sono vecchio» (*28 settembre, Las Bardenas*)  
«Tutto inganna» (*Las Bardenas*)  
«Alabastra!» (*davanti alle pietre che s'accumulano sulla via*)  
«Ah, andare per i campi!»  
«Oggi non mi sono ancora meravigliato abbastanza» (*Marcilla*)  
«Lasciatemi appartenere»  
«Provare diletto in tutto, anche in ciò che è brutto, misero, in tutto, purché non sia violenza»  
«Qualcuno deve pur vederci tutti, tutti insieme, come andiamo, il vecchio così, quel giovane lì così, qualcuno deve vederci tutti quanti» (*Pamplona*)  
«Ah, non è la prima volta che girovago da queste parti» (*Pamplona, Plaza de Toros*)  
«Mare, sono qui!» (*davanti al golfo di Biscaglia, 30 settembre*)  
«Il mondo è alla fine? Questo non si può dire!»  
«Summa laus, summa iniuria» (*2 ottobre*)  
«Dove sono oggi i bambini?» (*vedendo passare l'autobus vuoto*)  
«Pallido sole della mia anima!»  
«Non c'è altro rimedio che imparare»  
«Radicarmi, io? Al massimo radici aeree»  
«Non ho mai saputo chi sono. Ma da qualche tempo lo ignoro in modo particolare»  
«Mostrarmi degno di me stesso»  
«Acqua, tremola per me!»  
«Getta lo sguardo lungo le rotaie del tram, quella è sempre casa» (*Belgrado, 12 ottobre*)  
«Stare con la gioventù. Sto troppo poco con la gioventù entusiasta» (*Motel Ferina presso Smederevo, Serbia, 14 ottobre*)  
«Le baite agricole e le tettoie alle fermate dell'autobus ci salveranno»  
«Cuore di pietra? No, cuore sotterrato. Cuore rimasto sepolto»  
«Segreto della visione!» (*17 ottobre*)  
«Tutto troppo ovvio»  
«Ah, la posta. – Porta in casa agitazione»  
«Nessuno riceve doni quanto me» (*19 ottobre*)  
«Niente tempo – mani vuote»  
«Quiete, sentiero di libertà. O viceversa?»  
«Dove sarà la piroga?»  
«Sto troppo tempo nei boschi? Dovrei starci ancora più a lungo»  
«Non vi faccio niente – io no» (*ai colombi selvatici in fuga*)

«Quante betulle sulla china scoscesa. O Bosnia!»  
«Dove ho trovato il deserto, lì è la mia terra d'origine»  
«Un ente penale non ha nulla da raccontare»  
«Consolazione della mela» (28 ottobre)  
«Lasciare in pace il bosco, di tanto in tanto»  
«Nessun motivo di quiete»  
«Il sud per un poeta non è niente» (30 ottobre, Maiorca)  
«Strano intervallo!»  
«Senza brama: anche in quel caso niente»  
«Non avere un padre ha i suoi vantaggi e svantaggi»  
«"Anima" scrivilo grande» (3 novembre)  
«Oggi non sono ancora stato religioso»  
«Non si ha diritto di pensare in forma di spiegazioni. E non se ne ha neanche voglia»  
«Ci sono solo persone difficili»  
«Uomo e donna, noioso segreto»  
«Forse bisognerebbe davvero andar perduti»  
«Leggo, finalmente!»  
«Cerca i tuoi morti tra i vivi!»  
«Terra, zona intermedia?» (9 novembre)  
«Ah, fare esperienza di una parola giusta – non c'è niente di meglio»  
«Ah, il fruscio – se potessi, lo coglierei»  
«Per due anni della mia vita ho girato un macinacaffè»  
«Alle domande con la parola "paura" non rispondo più»  
«Ah, l'ingratitude delle donne. Ah, la gratitudine delle donne»  
«L'anima dà segnali»  
«Lunedì niente volo d'uccelli» (13 novembre)  
«Mela mia!» (all'ultima mela sull'albero)  
«Aver cura della terra di nessuno»  
«Perché leggi questo?» (leggendo un libro affatto comune)  
«Niente più illusioni – solo amore e disprezzo!» (16 novembre)  
«Caro novembre, il tuo irraggiare basso!»  
«Guarda, il verde!» (19 novembre, anniversario della morte di mia madre)  
«È una vergogna, quanto sono stanco»  
«L'irritabilità fa di me un misantropo? Sì e no»  
«Non si possono annientare i libri»  
«Vicino alla felicità, però... Giusto così»  
«Prima odorare – poi guardare?»  
«Vi sono ancora esempi»  
«Fidati, è stato»  
«Acqua valore aggiunto»

(traduzione di Stefano Zangrando)

VOYELLES & VISIONS

via san massimo 9.torino

# ROGER SALLOCH

24 APRILE . 16 MAGGIO 2013



*laQuinzaine* (così chiamata in onore della storica *La Quinzaine littéraire* fondata nel 1966 da Maurice Nadeau) è la rivista-affiche dell'**Associazione Culturale Indydependentemente**.

Esce a Torino con cadenza quindicinale e con distribuzione gratuita nei luoghi più inaspettati. Attraverso l'unione di un'immagine e di un testo letterario, *laQuinzaine* commenta ciò che succede nella galleria d'arte **Voyelles&Visions** (Via San Massimo 9, Torino) e nel mondo di *Indydependentemente*.

*Indydependentemente* nasce da un'idea di Francesco Forlani e Carmine Vitale.

Ma *Indydependentemente* è anche: *Black Maria Studio*, *Cocina Clandestina* (Marco Fedele), *Grazia Coppola*, *Giovanni Lamanna*, *Chiara Lasagni*, *Maria Nicola*, *Domenico Papa*, *Angela Pellecchia*, *Max Ponte*, *Alessandra Terni*, *Terrainvague* (Gabriella Dubois), *Totem Libri* (Anna Voltaggio, Elisabetta Tranchina, Giovanni Tusa)...

la **QUINZAINE**

Responsabile di redazione: Chiara Lasagni  
Progetto grafico: Angela Pellecchia  
Ufficio stampa: Anna Voltaggio, Totem libri  
ufficiostampa@indydependentemente.com

Contatti:  
[www.indydependentemente.com](http://www.indydependentemente.com)  
[indydependentemente@gmail.com](mailto:indydependentemente@gmail.com)  
[terrainvague@ymail.com](mailto:terrainvague@ymail.com)



